



Così parla Ramdas

TU SEI TUTTO

Parlare con te è una gioia

Restare silenziosi con te è

anche una gioia

Aprire gli occhi è una gioia

Chiuderli è anche una gioia

Tutto quello che tu dai l'accetto

con gioia

Quando tu non dai nulla è

anche la gioia

Pregarti ed essere esaudito è

una gioia

Non chiederti nulla è anche

una gioia

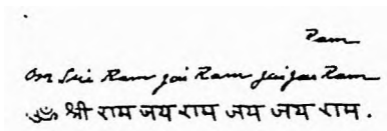
Oh, con te è la gioia

Senza di te è anche la gioia.

Mat aji Kr ish nabai

COSI' PARLA "RAMDAS"

Tradotto da: "AINSI PARLE RAMDAS"



ANANDASHRAM
P O. ANANDASHRAM. KANHANGAD
Dist. Kasaragod, 671531
Kerala (North), India

INDICE

Swami Ramdas - Presentazione	7
Preghierà	11
La Vostra Realtà	14
Lo Scopo della Vita	15
L'Aspirazione	18
Il Namasmaran	20
Il Guru	28
La Rinuncia	34
Il Lavoro	40
Il Servizio	42
L'Abbandono del Sé	44
La Ragione e l'intuizione	48
La Grazia	53
La Realizzazione di Dio	59
L'Amore	65
L'Amore delle Gopi per Krishna	69
Al Sadhaka	71
Il Progresso Umano e l'Unità	79
Un Nuovo Ordine del Mondo	82
Spicca il Volo	86
Unico è il Reale	87
Glossario	88

SWAMI RAMDAS

Swami Ramdas è una delle gemme più belle della spiritualità indiana. La sua vita stessa è una illustrazione pratica dell'attività piena di beatitudine, libera da ansietà, distaccata, quella di un Jivanmukta (Anima Liberata), quale è descritta nelle Scritture. La sua gioventù pittoresca e movimentata, più tardi la sua vita avventurosa, audace e temeraria, di rinuncia (Nivritti) e il suo stato presente di gioia immensa e sublime, portano la prova ben chiara delle dichiarazioni spirituali enunciate dalle grandi Scritture come le Upanishad e la Gita.

In lui si trova personificata la Verità Suprema, seguendo la quale colui che ha potuto trascendere il suo piccolo io perviene a contemplare unicamente l'Essere Supremo in tutti i luoghi e in tutte le cose. Realizza la sua identità con lo Spirito Cosmico. In una delle sue lettere, Ramdas dichiara che questo stato d'essere lo ha ottenuto per mezzo della Bhakti (Devozione) del

Vairagya (distacco e rinuncia ai piaceri mondani) e di Satsanga (la compagnia di persone sane). Altrove ci dice che in ultima istanza l'elemento essenziale è la Grazia Divina. Swami Ramdas è veramente un monumento vivente della Grazia del Signore. Le sue esperienze spirituali e le sue realizzazioni hanno fatto di lui un Santo di Sama-Drishti (Equal Visione).

Egli non vede che Dio solo in tutti gli esseri, e si trova così radicato in una visione ovunque uguale. È ad un'anima di questa grandezza che il Signore fa allusione quando dice nella Gita "Vasudeva Sarvamitti Sa Mahatma Sudurlabha". Le sue realizzazioni hanno confermato la sua credenza nell'unità fondamentale di tutte le fedi.

Dio è amore completo, bontà, compassione e attività benefica. La santità realizza l'identificazione con un tal Essere e pertanto l'amore, la bontà e il sorriso che emanano da una simile santità cercheranno irresistibilmente di esprimersi su questo piano terrestre. È

così che Ramdas ci appare costantemente immerso nella gioia e nella beatitudine di colui che si dedica al servizio del Signore in tutti gli uomini. Il suo Anandashram è in certo qual modo un autentico centro di Beatitudine Divina. Egli desidera che tutti e ognuno in particolare si immerga in questa sorgente infinita di gioia nel seno della quale lui stesso nuota con felicità. Due metodi sono proposti per pervenire a questo fine: ricordarsi senza interruzione di Dio e abituarsi a vederlo ovunque. Per ricordarsi di lui e sentire la Sua Presenza, il metodo più efficace è la ripetizione del Nome Divino. Swami Ramdas è un sostenitore risoluto del Nome Divino. Egli insiste ugualmente sulla pratica regolare di una Sadhana (disciplina Spirituale) di controllo del sé e d'abbandono al Divino. Da lui stesso l'esempio della più grande forma di abbandono del sé. È la prova vivente che Para Bhakti (Adorazione Suprema dove l'adoratore vede Dio ovunque) e Jnana (Conoscenza Divina) non sono

che Uno. Il Vedanta più elevato e il più indescrivibile amore che si trovano mescolati in Ramdas, si sono rivelati essere il più nobile esempio di Vishva Seva (Servizio Universale).

Possiamo noi tutti cercare di eguagliare questa vita nobile e sublime. Possiamo noi tutti raggiungere la più alta, la più indescrivibile esperienza, quella della coscienza adwaitica (non duale).

Swami Sivananda
Ananda Kutir - Rishikesh

PREGHIERA

O Signore dell'Universo, Creatore,
Protettore e Distruttore dei mondi.

Io vengo in tutta umiltà ai Tuoi
santissimi piedi e mi abbandono in-
teramente a Te.

Degnati di benedirmi sempre col Tuo
ricordo.

O divino e misericordioso Signore
donami forza, purezza e pace.

Tu sei assiso nel cuore di tutti gli
uomini.

Tu sei ogni purezza, ogni bontà e
ogni amore.

Tu sei un autentico oceano di pace e
di beatitudine.

Tu sei l'amante dei tuoi adoratori.

Tu sei il rifugio degli indifesi.

Redentore e Salvatore di quelli che si
abbandonano a Te, fa che io
dedichi la mia vita a Te e al Tuo
servizio.

Possano pace e gioia, per Tua Grazia,
dimorare nel mio cuore.

Tu sei madre, padre, amico e tutto
per me.

Accettami come Tuo figlio e Tuo
servitore.

Accordami la facoltà di amarti con
tutto il mio cuore.

Che tutto ciò che faccio divenga una
degnà offerta ai Tuoi santissimi
piedi.

Fammi puro nei pensieri nelle parole
e nelle azioni.

Metto la mia mente ai Tuoi piedi,
riempila sempre del Tuo ricordo.

Lascia la Tua gloriosa luce illuminare
il mio cuore.

O sostegno dei mondi, o Signore
buono e caritatevole, Dio degli
Dei,

Dammi la visione divina, perché
possa vederli come tutto in tutto.

Fammi sentire sempre la Tua costante
compagnia.

Possa la mia vita essere guidata e
controllata da Te.

La Tua presenza essere sempre con
me, in me e ovunque intorno a
me.

Io Ti supplico, mi prosterno davanti a
Te.

Ascolta questa preghiera che sorge
dal mio cuore,
E fammi Tuo e solamente Tuo per
l'eternità.

LA VOSTRA REALTÀ

La verità che voi cercate è l'essenza stessa della vostra anima.

La verità è la totalità della vita interiore tanto quanto quella della vita esteriore.

È l'insieme delle parti e la parte del tutto.

È l'amore rivestito d'immortale delizia.

Resa perfetta nelle cose imperfette. Colma di trascendenza.

Rivelata in tutte le vicissitudini dell'esistenza.

Formata della forma-luminosa della luce.

Unica forza-conoscenza.

Comprendente tutto eppure sfuggente all'influenza del pensiero.

Questa verità è te stesso.

Sappilo e sii libero.

LO SCOPO DELLA VITA

La vita umana è una conquista molto preziosa. Il suo scopo è conoscere l'Atman (il Sé o Spirito).

Dopo averlo conosciuto non resta più nulla da conoscere. E' compito di ognuno scoprire che il Divino è dentro se stesso. Dio è nel vostro cuore; voi siete la Sua Incarnazione. Voi siete Lui, ma non lo sapete. Un velo di ignoranza vi separa da Dio. Strappate il velo. Dio prima, tutto il resto viene dopo.

Il microcosmo è il macrocosmo. L'individuo è l'universale. Dio nella Sua Totalità e nella Sua Perfezione dimora in ogni essere ed in ogni cosa per piccoli che possano essere. Pensate non in termini individuali, ma sempre, in termini universali. Fate ogni cosa per l'amore di Dio. Allora svanirà il vostro senso dell'ego e prenderete coscienza di essere lo Spirito universale, immutabile, eter-

no, infinito. Ecco il vostro scopo.

La vostra vita è destinata al servizio di tutti. L'espansione dell'individuo nell'universale è possibile solo quando Dio regola la vostra mente, quando l'amore divino riempie il vostro cuore e la volontà di Dio governa le vostre azioni.

Tutte le volte che voi vedete qualcuno, dovete vedere non soltanto la forma esteriore, ma anche la Realtà inerente. Ecco la vera visione. Questo solo può liberarvi dal sentimento della diversità e farvi apprendere l'unità e l'identità di ogni esistenza. Non soltanto in sante persone e in santi luoghi dovrete vedere Dio, ma in tutti, ovunque, anche sulla piazza del mercato. Dovreste costantemente sentire la Divina Presenza in voi e intorno a voi.

Così come l'uomo aspira al Divino, la donna vi aspira ugualmente. Si deve perciò dare anche alle donne

ogni facilitazione per avanzare sul sentiero che porta alla liberazione. Noi abbiamo in India delle donne che hanno raggiunto il più alto grado di perfezione spirituale.

L'ASPIRAZIONE

La condizione necessaria è in primo luogo quella di aspirare vivamente a realizzare Dio o la verità. Una tale aspirazione vi farà costantemente ricordare di Lui, perché il vostro cuore si trova là dove è il vostro amore. Se dunque desiderate veramente realizzare Dio, non potrete impedirvi di ricordarvi di Lui. Con questo ricordo costante e con questa aspirazione, il vostro cuore si purificherà e il vostro amore per la Verità avrà una orientazione unica.

E' molto più facile accordare la propria mente al Divino se si tratta di un uomo povero che se si tratta di un uomo ricco, completamente assorbito nei piaceri temporali. Parecchi dei nostri Rishi e dei nostri Santi sono nati poveri.

La strada è semplice, dritta e facile. Ricordatevi del Bene-Amato con tutto l'amore del vostro cuore. In quel momento preciso voi sarete riempiti di

gioia. Non ci sarà nessuna tensione, nessun dolore, nessuna lotta. Non appena voi Lo cercate, Egli cercherà voi stessi nel santuario del vostro cuore. Lasciate che il Suo Amore vi avvolga e vi assorba.

Dio ci segue sempre. Egli vuole portarci a Lui e accordarci la più alta beatitudine. Ma noi cerchiamo di sottrarci a Lui, proprio come un fanciullo coperto di fango si nasconde a sua madre che lo vuol lavare. Noi cerchiamo di sfuggire alla Madre Divina che vuole purificarci e darci la più grande beatitudine. Noi preferiamo divertirci con i giocattoli del mondo, ignorando il Suo Richiamo.

Non cercate pace e libertà nelle circostanze esteriori della vita. La vera libertà e la vera felicità sono degli stati interiori che sono vostri quando siete in armonia con Dio che abita dentro di voi. Fate sì che le difficoltà della vita vi dirigano sempre più verso Dio.

IL NAMASMARAN

(Il ricordo del nome di Dio)

Ogni Sadhana ha lo scopo di mantenere ininterrotto il ricordo di Dio. Il ricordo è il Darshan (Visione di Dio). Il modo più semplice consiste nel pronunciare costantemente il nome di Dio. Il Nome è il legame tra l'adoratore e Dio. Pone l'adoratore faccia a faccia con Lui e gli permette di realizzare la sua unità con Dio. Il Namasmaran può accordarci la visione universale per la quale tutto è percepito come Dio. Quando pronunciate il Nome, voi pronunciate il Nome del Signore che abita nel vostro proprio cuore.

Pronunciate il Nome con tutta la fede di cui siete capaci. Ripetetelo senza interruzione, siate in cucina, occupati a prendere l'acqua, a fare un bagno, camminando per la strada o facendo un qualsiasi lavoro fisico. Se non vi esercitate a conservare il Nome costantemente sulle vostre labbra, non potrete evitare di essere infelice. Sappiatelo una volta per tutte.

Il japa (ripetizione del nome di Dio) deve essere praticato verso Dio con un amore ed una devozione intense, e non come una disciplina imposta da altri. Se il japa non vi porta nessuna gioia, è meglio non farlo perché non vi sarà di grande aiuto. Quando voi provate amore verso Dio, il japa del Suo Nome deve darvi una grande gioia che deriva non da una ripetizione meccanica, ma da uno straripamento spontaneo del vostro amore per Lui mentre ripetete il Suo Nome.

Non è sempre necessario cantare il Nome del Signore ad alta voce. Questo può aiutarvi molto all'inizio, ma la ripetizione mentale è molto più efficace. Tutti i Nomi di Dio sono grandi e potenti, ma il Nome di Ram ha un valore particolare. Il ritmo del Mantra è un fattore della più grande importanza. La melodia calmante della parola o dell'insieme delle parole che si ripetono, procurano un effetto meravigliosamente salutare sulla mente agitata. Per la sua musica

armoniosa RAM culla la mente portandole la pace. Nessun'altra combinazione di due lettere potrebbe pervenire a ciò. Si dice, giustamente, che Ram è uguale in potenza alla sillaba sacra "OM". Per l'adoratore che si sforza di raggiungere Dio attraverso il Suo Saguna (cioè il Suo aspetto personale), Ram è ugualmente prezioso, perché rappresenta il nome di una incarnazione di Dio. Per queste ragioni Ramdas pensa che il Nome di Ram è molto più popolare in India di ogni altro Nome.

Dio è una meraviglia. Il Suo Nome è una meraviglia ancora più grande. Come un tarlo perfora il legno fino a rendere il suo interno, vuoto, il Mantra di Ram distrugge a poco a poco i vostri desideri e vi purifica sempre di più. Cantandolo, una nuova forza, una nuova gioia e una nuova luce si riveleranno in voi. Vi accorgete allora che siete uno Spirito radioso e immortale sempre identico a Dio.

Il Nome o Mantra, in se stesso, deve essere compreso in quanto è Dio. Non è necessario meditare separatamente su una delle sue forme. La sonorità del Nome è Nada-Brahman (il suono mistico di Dio; il suono primo o primordiale, da cui emana tutta la creazione) o Shabda Brahman (il Verbo Assoluto). Concentratevi su questo. Dopo aver ripetuto il Mantra per un certo tempo la vostra mente si calmerà. In questa calma, vi accorgete che il Divino vive in voi e sentirete in seguito la Sua Presenza in ogni momento. Nama japa (la ripetizione del Nome di Dio) è il mezzo più semplice per realizzare Dio.

Il Nome è Dio, è il Guru, è il tutto in tutto. In verità, il potere del Nome di Dio è semplicemente meraviglioso. Può portare l'uomo fino al culmine dell'esperienza spirituale. Ci dà libertà, beatitudine e pace eterna. Il Nome ha il potere di strappare il velo di Maya o dell'ignoranza, e di portarvi faccia a faccia con Dio o la Verità. Vi dà subito

la beatitudine della Bhakti (Devozione, Amore di Dio) e della Mukti (Liberazione dal Karma e dalle rinascite). Il Nome non è affatto differente da Lui stesso. Il Nome Divino è più grande di qualsiasi filosofia di questo mondo, quale che sia. E' la chiave con cui potete aprire le porte del regno della pace e della beatitudine immortale.

Sri Samarth Ramdas assicura l'aspirante che se egli pronuncia "Sri Ram Jai Ram Jai Jai Ram" 130 milioni di volte, otterrà la visione di Sri Ram. Il Mantra che vi indica Samarth Ramdas è privo di OM. Il Mantra che vi dà Ramdas è il seguente: "Om Sri Ram Jai Ram Jai Jai Ram". "OM" possiede un potere spirituale indicibile. Così, Ramdas, da parte della sua propria esperienza vi dice che ripetendo questo Mantra con "OM" 60 milioni di volte, raggiungerete la salvezza. Ripetete il Mantra in ogni momento fino a che questo scopo non sia raggiunto. Non c'è bisogno di contare. Quando avrete detto il Mantra 60 milioni di

volte, automaticamente realizzerete Ram — il Sé Supremo. Il mezzo da utilizzare per far sì che Egli si manifesti a voi è cantare il Suo Nome. Il significato di “Om Sri Ram Jai Ram Jai jai Ram” è il seguente:

Om = Verità Impersonale

Sri = Potere divino

Ram = Dio che è sia Verità che

Potere, sia personale che impersonale. Ram rappresenta il Purushottama (l'origine Divina Suprema della Gita, che è sia Purusha (l'aspetto di Dio sotto forma di testimone non coinvolto) sia Prakriti (la Natura grossolana e sottile; Shakti, la Energia Divina), e nello stesso tempo l'Uno Supremo, trascendente al di là dei due.

Jai Ram = Vittoria a Dio

Jai Jai Ram = Vittoria, Vittoria a Dio.

“Dio che è Verità e Potere, Personale e Impersonale! Vittoria a Te, Vittoria, Vittoria a Te”.

Quando Dio è vittorioso nel vostro cuore, tutte le tenebre nate dall'ego svaniscono, si dissolvono. Non rimane in voi allora altro che una gran festa di pace e di gioia immortale.

Non basta cantare le lodi del Suo Nome. Voi dovete averlo costantemente sulle vostre labbra. Vi accorgete così che, a poco a poco, il Nome s'impadronisce della vostra persona. Non sarete più voi a possedere il Nome, è il Nome che prende possesso di voi. Da quel momento la mente si rifiuterà di errare qui e là, si troverà assorbita nel seno del Nome e ne trarrà pace e gioia a profusione. Contattare il Nome, è contattare Dio, perché il Nome e Dio non sono affatto differenti l'uno dall'altro. Il Nome è Dio; Dio è il Nome.

Il capo di famiglia che aspira alla spiritualità deve praticare Nama Sankirtan (cantare o ripetere il Nome di Dio) e Bhajan (musica che loda Dio) con costanza. Che la sua casa vibri del

suono di Dio e della Sua Gloria. L'atmosfera spirituale in una tale dimora eserciterà sempre una influenza favorevole sulla salute dei Suoi occupanti, tanto fisica che morale. La beatitudine vi scorrerà a fiumi. In verità, il Nome è Dio. Egli è presente là dove si cantano i Suoi Nomi con amore.

“IL GURU”

Quando Egli dà il Nome al suo discepolo, il Guru vi infonde la sua propria potenza spirituale. Egli trasmette la sua potenza al discepolo attraverso il canale del Mantra. La parola "Guru" significa "Colui che elimina le tenebre", in altri termini colui che dà l'illuminazione. Il Guru è Dio personificato in una forma umana con lo scopo di liberare le anime dalla loro ignoranza. L'ignoranza è una malattia, Il Guru è il divino medico che ci guarisce trasmettendoci la Conoscenza del Sé.

Prima di essere pronti a ricevere la grazia del Guru, noi dobbiamo purificare noi stessi servendo affettuosamente i nostri genitori. In primo luogo, onore e adorazione dal profondo del cuore a nostra madre, poi a nostro padre, poi al Guru che ci libera dalle catene dell'ignoranza.

Solo un'anima che ha realizzato Dio può svegliare e infiammare un'altra

anima. Frequentare i templi o leggere libri non basta; in questo campo il contatto con le grandi anime che hanno realizzato Dio è essenziale.

I santi trasmettono la loro potenza agli altri con il pensiero, la vista e il contatto. Quando un santo pensa a qualcuno, anche a distanza, questa persona è aiutata spiritualmente. Se un santo guarda qualcuno, questa persona si trova trasformata. Una nuova coscienza si fa giorno in lui. Il contatto di un santo opererà nell'aspirante una trasformazione straordinaria.

Quali sono dunque le caratteristiche di un Santo? Il Sama Darshan o Eguale Visione costituisce il tratto dominante che distingue un santo dagli altri uomini. E' la chiave di volta della sua vita. Egli vede Dio in tutti ed ama tutto il mondo in egual misura. Mentre le persone ordinarie sono assillate da una prospettiva individualista, dal sentimento di essere separati dagli altri, i

santi e i saggi che hanno realizzato il Vero, manifestano una visione universale nei loro pensieri, parole e azioni. Essi sono anche costantemente coscienti della loro natura immortale e piena di beatitudine, e di conseguenza liberi dalla paura della morte. Essi sanno che la vita è eterna, e che tutti gli uomini hanno un'essenza divina.

Nessun segno esteriore distingue un Santo che ha realizzato Dio. Non gli cresce un corno. Ma lo si vede sempre pieno di beatitudine. E' felice in ogni circostanza. Infatti non bisogna aspettarsi nessun miracolo da parte sua. Ma qualche volta succede che egli ne realizzi per volontà di Dio, senza che ne abbia lui stesso l'intenzione.

Il Satsang, o la compagnia di un Santo, è veramente preziosa. Ma ancora di più occorre che questa associazione sia ben orientata. Il contatto si deve stabilire interiormente. Altrimenti, la mente dell'aspirante rischia di esteriorizzarsi e di restare

attaccata alla persona fisica del Santo fallendo la Verità impersonale che il Santo personifica. Non è possibile ricavare il massimo profitto dal Sat-sang senza aver raggiunto le profondità della Realtà interiore riflessa dal Santo. Noi dobbiamo aver cura di non commettere l'errore che consiste nel credere che la grazia di un Santo si guadagna adorando unicamente il suo corpo e servendo la sua persona, senza vedere in tutte le creature le sue proprie espressioni e di conseguenza servirle tutte sullo stesso piano. Nulla di più pericoloso per un aspirante che questo atteggiamento ristretto e personale. Il suo progresso dipende dalla sua capacità ad aprire il suo cuore ed a rendere universale la sua visione.

Non si può superare un certo livello di spiritualità se ci si attacca ad una istituzione, qualunque essa sia. Nel campo spirituale, le migliori regole sono quelle che non vengono dettate da altri ma messe dal Guru nel cuore dell' aspirante. Un albero non cresce

all'ombra di un altro albero senza rattropparsi. Gli alberi crescono pienamente all'aria libera. Ugualmente, per la vostra crescita spirituale, un ambiente libero e aperto vi è necessario. Luce e ispirazione vi possono venire dai santi e dai saggi, ma è necessario che vi muoviate in una atmosfera di libertà, dove la vostra propria natura si sviluppi indipendentemente da ogni interferenza o da ogni guida che viene dall'esterno. Lasciandosi sempre guidare dall'esterno, il discepolo non ha più la libertà di guardare al di dentro, e così di affidarsi a Dio che abita nel suo cuore.

Così, acquisite l'ispirazione dai Santi, ma non azzardatevi a prendere rifugio in maniera permanente in un qualsiasi Ashram. Vivete soli in un ambiente libero e aperto. Allora Dio in quell'ambiente sarà vostra guida. Il Dio interiore non è altro che il vostro Guru, che vi ha iniziato dal di fuori in quanto essere umano. Il Guru è lo Spirito immortale, immanente. Non

consideratelo mai come una persona. Se voi potrete adottare questo atteggiamento fin dall'inizio, vi accorgete che il Guru non muore mai. Voi non sentirete mai la sua assenza, poiché Egli è eternamente dentro di voi.

LA RINUNCIA

Non è con la semplice rinuncia esteriore che si può raggiungere Dio. Sono numerosi coloro che hanno rinunciato esteriormente e che sono partiti per la foresta, ma non hanno per questo realizzato Dio. Non è assolutamente necessario rinunciare esteriormente a qualsiasi cosa. La condizione esteriore non è importante quanto lo stato di spirito interiore. Se noi dedichiamo le nostre vite al Signore, e se impariamo a vivere nella sua luce, poco importa il luogo dove ci troviamo. Anche in seno alla nostra famiglia possiamo realizzare Dio perché Dio è ovunque e non unicamente nelle foreste o nelle grotte. Egli è in noi, con noi e in tutto intorno a noi. Per cercarlo, non abbiamo bisogno di andare da nessuna parte.

L'esempio di Budda, di Chaitanya e Vivekananda non può assolutamente essere seguito da tutti. Si tratta di casi poco frequenti dove Dio li ha portati a

rinunciare ugualmente ai legami esterni, in modo da servire liberamente l'umanità tutta intera. Se Dio vuole che noi intraprendiamo una missione così gloriosa, non bisognerà in nessuna maniera resistere alla corrente che viene a spazzare via i nostri stretti limiti. Sri Krishna e Janaka hanno dimostrato, nel corso della loro vita, che anche per l'impegno di Lokasangraha (il benessere o l'elevazione dell'intera umanità), i bisogni ordinari della vita che ci toccano in sorte, non devono essere forzatamente abbandonati. Per raggiungere lo stesso Moksha (la liberazione dal Karma e dalla rinascita), non è affatto necessario rompere deliberatamente i legami che ci legano alle cose esteriori.

Realizzare Dio non significa voltare le spalle al mondo, ma considerarlo come la manifestazione di Dio, e servire Dio in tutte le creature e in tutti gli esseri, in perfetta sottomissione alla Sua volontà.

Quello che è importante lasciare, è il sentimento dell'ego, l'idea secondo la quale siamo noi stessi gli autori dei nostri atti. Dio in noi è il solo padrone di ogni nostra attività. Se gli dedichiamo tutte le nostre azioni, possiamo distruggere il nostro senso dell'ego e trovarci così supremamente uniti a Lui. Questa sottomissione non apporta nessun cambiamento al nostro modo di vita esteriore, se c'è un giusto atteggiamento a questo riguardo.

Ramdas continua ad appartenere al mondo, non parzialmente, ma in totalità. Egli vede il suo Bene-Amato non unicamente in certe persone, ma in tutte le creature, in tutti gli esseri ed in tutte le cose. Ramdas non ha fatto che estendere al mondo intero lo stretto cerchio della famiglia. Non è affatto dunque una rinuncia, ma una espansione. Dio, nella Sua misericordia, gli ha fatto abbracciare l'universo intero come se fosse il suo. Il Bene-Amato di Ramdas abita ovunque. Egli

è tutti gli esseri e tutte le creature del mondo.

L'azione in se stessa non è né virtuosa né colpevole. L'errore consiste nell'attribuirla alla nostra falsa individualità, mentre in realtà è da Lui che essa proviene. Così noi possiamo continuare a compiere le azioni dove ci troviamo impegnati, senza abbandonarne alcuna. Tutte le azioni saranno offerte a Lui che è il Padrone di tutte le nostre azioni. "Possedete degli oggetti ma non siatene posseduti". Tutte le volte che accettate dei regali da parte di altri, ammettete che è il Signore Lui stesso che ve li dà, poi, alla prima occasione per separarvene, donateli a vostra volta con la stessa gioia di quando li avete ricevuti. Comprendete bene che voi li restituite a Colui che ve li ha offerti. Considerate perdite e guadagni, quali che siano, nella stessa ottica. Il Signore dona e il Signore riprende.

Il sentimento del possesso è un

grande ostacolo alla realizzazione di Dio. L'idea di "io" e di "mio" devono scomparire completamente prima che l'aspirante possa trovare libertà e pace assolute nell'unione con Dio. In verità tutte le cose appartengono al Signore che abita nel cuore di tutte le creature e di tutte le cose. L'attaccamento a qualche oggetto esteriore restringe il nostro campo di vista, incoraggia l'egoismo e fa nascere l'erronea concezione che vuole separarci da Dio, in altre parole dalla vita e dallo spirito universale.

L'Universo intero è impregnato di Dio in ogni sua parte. Il mondo visibile e il mondo invisibile sono tutti e *due* Lui stesso. Non esiste nulla e nessuno se non Lui. Tutto, tutto è Lui. Questa è la Verità; dove dunque potremmo noi mettere l'idea dell'"io" o del "tu", del "mio" o del "tuo"? Tutto è Lui!

Per l'aspirante alla spiritualità, non è necessario allontanarsi dalle donne o dal denaro, ma deve cambiare il suo atteggiamento al loro riguardo. Egli

non dovrebbe né dominarli né permettere di essere dominato. Dovrebbe vedere nella donna e nel denaro delle manifestazioni del Potere Divino. Ramdas non crede affatto che la donna distrugga l'uomo. L'uomo si distrugge da se stesso con il suo folle attaccamento alla forma corporea come ad altri oggetti perituri, negando così la supremazia dello spirito Divino su ogni altra cosa in questo mondo. La donna, al contrario, è liberatrice nei riguardi dell'uomo se egli la considera come una forma della Madre Divina. Ramdas adora la donna come una vera Dea, ed impiega il denaro per favorire questa Dea servendone l'umanità.

IL LAVORO

Ramdas non vuole affatto che si conduca una vita consacrata unicamente alla contemplazione. Bisogna anche servire il prossimo in uno spirito d'altruismo. "Ama il prossimo tuo come te stesso" non significa un amore limitato nel cuore, ma che si proietta anche nell'azione per il soccorso alle persone in miseria e nell'assistenza con tutti i mezzi possibili. Servire l'uomo, è servire Dio. Nel Karma Yoga, il lavoro si compie sotto forma di adorazione; è solo allora che produce la gioia. Si dovrebbe fare il lavoro più perfettamente possibile, con molta cura e amore, mai in maniera abborracciata, maldestra, irregolare o controvoglia. La bellezza interiore si deve rivelare nella condotta esterna.

Non abbandonate il lavoro, ma divinizzatelo compiendolo in uno spirito di completa sottomissione alla volontà di Dio. Il lavoro è adorazione

quando è effettuato senza ego e in uno spirito di offerta a Dio. Non fuggite il lavoro che vi è dato dal Divino. Fatelo senza ego. Divenite i docili strumenti nelle mani del Divino e fate il vostro lavoro gioiosamente senza mai pensare al frutto dei vostri sforzi. Lavorate, rimanendo un testimone distaccato del vostro proprio compito.

IL SERVIZIO

La vera vita è quella consacrata al servizio dell'umanità. Per rendere un tale servizio, è necessario poter controllare perfettamente se stessi. Tutte le volte che compite qualcosa di grande, siate sempre umili. Ogni potere e ogni gloria non appartiene che a Dio.

Fate in modo che il vostro servizio si compia in uno spirito di amore spontaneo, questo è immediatamente un balsamo, una sorgente di gioia e di pace illimitata. Il vero servizio consiste nel non essere affatto cosciente d'aver fatto la più piccola cosa per chiunque, anche quando vi siete immersi a corpo morto negli sforzi che impiegate per alleggerire i mali e le miserie della gente attorno a voi. Una pazienza di una profondità meravigliosa, uno spirito di mansuetudine infallibile, e la capacità di soffrire gioiosamente per conto degli altri, tutto questo, allora, vi sarà donato.

Servire il vostro prossimo è servire Dio. Nella sintesi finale di una compiuta esperienza spirituale, voi avrete il sentimento che l'universo intero esiste nel vostro proprio corpo. Il vostro amore e il servizio che rendete a chi che sia, sarà sentito da voi come amore e servizio fatto a voi stessi.

L'ABBANDONO DEL SE'

L, unico modo per essere costantemente felice consiste nel sottomettersi al volere di Dio, ad affidare tutto a Lui, ed a soddisfarsi della condizione nella quale Egli ci mette. La sottomissione vuol dire la serenità e la pace interiore. Abbandonarsi a Lui significa l'abbandono dell'ego. Finché il sentimento dell'ego non è completamente eliminato, non è possibile realizzare Dio.

L'abbandono del sé significa che noi scarichiamo tutto il fardello della nostra vita, le nostre inquietudini e le nostre pene sul Signore Supremo che è il Padrone di ogni cosa e che conserviamo la nostra mente piena della tranquillità e della pace che ci viene dal Suo ricordo incessante.

Volgetevi verso Dio in ogni circostanza. Non fatevi dei problemi per niente. Abbiate completa fiducia in Dio. Abbandonate tutte le supersti-

zioni. Non preoccupatevi affatto della opinione del mondo a vostro riguardo. Ricercate la compagnia di persone dall' animo nobile e puro. Tutte le volte che sopravvengono dei cambiamenti nella vostra vita, considerate che soltanto Dio li ha voluti. Abituatevi a questi cambiamenti con naturalezza e gioia.

Noi siamo per sempre i protetti di Dio. Dio non ci dimentica mai. Dio è tutto amore. Noi non ne siamo sempre certi perché non siamo coscienti del Suo amore. Sappiamo una volta per tutte che Egli è il nostro solo rifugio. Noi siamo costantemente guidati, sorvegliati, curati da Lui con amore. Abbandoniamoci dunque a Lui, e conserviamo sempre il Suo ricordo.

Abbandoniamoci a Dio così come siamo. Non si tratta di purificarci in primo luogo, e poi andare verso di Lui. E' Lui che deve purificarci. Noi dobbiamo andare verso di Lui come un bambino verso sua madre. Se il bambino è sporco, quando va verso di

lei, la madre non lo respinge affatto, né gli dice di ritornare quando si sarà lavato. Prende lei stessa il suo bambino e lo lava immediatamente. Dio è ancora più amorevole di una madre terrestre.

Quando ci abbandoniamo a Dio e ci lasciamo guidare da Lui, tutti gli “ostacoli” che sorgono sul nostro cammino appaiono benefici, e fatti per aiutarci ad avanzare sulla nostra strada. La vita è una battaglia per tutti. C'è ugualmente gioia a vincere o a perdere in questa battaglia. Lasciate che il vostro cuore si metta in sintonia con Dio. Guadagni e perdite non sembreranno più allora che il gioco del Divino.

Certi dicono che abbandonarsi è un segno di debolezza. Ramdas dichiara che è questo il cammino dei forti. Abbandonarsi non è così semplice come si pensa. E' molto difficile far scomparire il senso dell'ego. Sottomettersi è la sola maniera di sradicare

l'ego. E' il sentiero diretto che conduce a Dio.

In realtà l'uomo non ha affatto una propria volontà. Non c'è in verità che il solo volere Divino agente ovunque e in tutti.

E' un errore credere che noi, individui, abbiamo qualche potere per fare qualunque cosa. Dio si trova dietro a tutto. La Sua potenza fa tutto. Se noi siamo convinti che solo il Suo potere agisce in noi, e pertanto se ci sottomettiamo a Lui, saremo sbarazzati dall'ego, e realizzeremo che siamo lo Spirito infinito e universale.

Sappiate una volta per tutte che come attore individuale, voi non esistete affatto. Solo la Potenza o Shakti Divina controlla e guida tutti i movimenti e i cambiamenti in questo mondo. Voi siete lo strumento animato della potenza di Dio; voi siete l'espressione propria di Dio, meglio, voi siete Dio stesso.

LA RAGIONE E L'INTUIZIONE

L'intelletto è troppo debole e limitato per sondare le profondità dell'infinito. Esso non può spiegare né il perché né il come dell'ignoranza. Una volta che ci rendiamo conto di essere presi dalla ignoranza la nostra sola preoccupazione deve essere quella di farla scomparire, di sfuggire da questa gabbia e di non cercare le cause e la sorgente di essa. La Sadhana (pratica o disciplina spirituale) ha lo scopo di rompere le mura di questa gabbia.

La ragione è certamente di un qualche aiuto per noi; non se ne può dubitare, è una guida più sicura della mente instabile. Ci aiuta a discriminare tra il Reale e l'irreale. Ma non serve che fino a un certo punto. Oltrepassato questo limite, diviene un ostacolo. Essa non può essere una guida sicura durante il nostro viaggio spirituale. Se voi volete fare un salto nell'infinito e vivere la vostra Unità con Lui, dovete

abbandonare il ragionamento. La ragione deve cedere il passo all'intuizione. L'intuizione nasce da un cuore purificato e da un'intelligenza illuminata. Essa rappresenta un getto spontaneo di Luce Divina. Questo accade una volta che l'ego sia stato eliminato.

Fintanto che l'intuizione non è ancora nata in voi, la ragione vi servirà ancora da guida. Ma la ragione è passibile di errore. Poiché quando funziona la ragione, l'ego è presente. Ma quando l'intuizione è all'opera, l'ego non è più presente. L'intuizione vi guida dunque infallibilmente. L'intuizione è la voce di Dio in voi stessi.

E' molto difficile per chi ascolta sapere, in un caso particolare, se è la ragione o l'intuizione che agisce in quella persona. Per la persona interessata è una questione di esperienza interiore. Gli altri non possono saperlo affatto. Ma si può, in una certa misura, dedurlo a partire dalle sue parole o dai

suoi atti. Un altruismo perfetto porta il segno dell'intuizione. L'intelletto funziona spesso al servizio dell'ego, ma è difficile stabilirlo.

La mente non lavora da sola; è mossa dal Sé o Atman (lo Spirito o Sé). L'intelletto può percepire le cose esteriori ma non può rigirarsi e afferrare la sua propria Sorgente Divina. Con delle tenaglie, potete tenere degli oggetti materiali; ma le tenaglie non possono afferrare le mani che le tengono. Ugualmente, la mente non può percepire Dio o il Sé, la Potenza Superiore dietro se stessa. Il miglior servizio che l'intelletto possa renderci è di aiutarci a conoscere i suoi propri limiti.

Il solo fatto di leggere dei libri sul Vedanta e di equipaggiarsi intellettualmente di idee sul sapere Supremo non può fare di noi dei veri vedantini. La conoscenza è a sua volta un aiuto e un ostacolo. E' un ostacolo se contribuisce a nutrire l'ego e a far passare

l'individuo per qualcuno che ha realizzato la verità. La realizzazione di Dio significa l'esperienza di Dio. E' essenziale per questo essere umile. Troppo sapere rende orgogliosi. Noi dobbiamo inchinare la testa davanti a Lui, coscienti dei limiti della nostra intelligenza. La ragione può condurci unicamente fino alla porta e dobbiamo lasciarla indietro quando entriamo nel regno dello Spirito. Dobbiamo disimparare quello che abbiamo appreso, e diventare semplici e innocenti come dei bambini.

La filosofia moderna comincia la sua analisi con dei dubbi a riguardo di Dio e della Sua esistenza. L'antica saggezza cominciava con la certezza. Gli occidentali non impiegano, per pensare, un intelletto purificato. Essi sono dunque pieni di dubbi, la loro filosofia gira in tondo senza arrivare da nessuna parte. Essi considerano l'intellettualismo puro come un segno di forza e la compassione del cuore come debolezza.

Nessuna argomentazione, per potente che sia, può farci comprendere la Verità. Soltanto il vissuto e la percezione diretta ci possono accordare la visione della Verità.

LA GRAZIA

Dio ha fatto la legge del Karma, ma Egli può anche non tenerne conto. Se Egli non potesse allontanare la Sua Legge, la Sua propria Legge sarebbe più grande di Lui. Questo non può essere, perché Egli è il Signore Onnipotente e Infinito. Egli deve dunque avere il potere di sospendere ogni legge. In generale Dio non interviene, lascia che il Karma si svolga. Ma può in certi casi speciali andare al di là della Sua Legge e con la Sua Grazia liberare l'anima dai legami del Karma.

La nostra mente si rivolge verso Dio unicamente in virtù della Sua Grazia. E' la Grazia che ci dà la nostalgia di Dio. La Grazia si rivela da se stessa. Quando la Grazia viene a noi, il nostro cuore diviene perfettamente puro, e noi trabocchiamo d'amore per tutte le creature. Non avremo più inimicizie verso alcuno. Sentiremo una gioia rara che non avevamo mai provato prima.

E' la fede o la Grazia che viene

prima? E' stato dimostrato in maniera probante da santi che hanno vissuto la più alta esperienza Spirituale, che la Grazia viene per prima. Senza la Grazia non possiamo avere fede in Dio. L'autentico adoratore è quello che dice: "O mio Dio, io mi ricordo di Te perché Tu ti sei ricordato di me per primo".

La nostra coscienza dell'ego ci fa credere che possiamo raggiungereLo tramite la nostra Sadhana (pratica o disciplina spirituale) o con la lotta. Ma ci accorgiamo molto presto della nostra incapacità e che soltanto i nostri sforzi non sono di alcuna utilità. E' allora che ci sottomettiamo a Lui e ci rimettiamo alla Sua pietà. Abbiamo dunque bisogno della Sua Grazia tanto all'inizio che a metà che al termine del nostro cammino. La Grazia è tutto in tutto.

La Grazia non ci verrà affatto in virtù dei nostri cosiddetti meriti. I peggiori peccatori hanno potuto ricevere la Grazia e sono diventati puri e pieni di

gloria. La purezza non è una condizione preliminare per ricevere la Grazia. Infatti è il flusso di Grazia che purifica il cuore. Quando viene la Grazia, Essa è là non perché la meritiamo, né in ricompensa della nostra Sadhana, ma unicamente per la carità e l'amore infinito di Dio. Mai colui che riceve la Grazia sente di averla meritata.

Le vie della Grazia sono misteriose. Si ha un bel lottare ma Lei non viene. Talvolta, senza lotta alcuna, voi l'ottenete. La Sua azione è governata da qualcosa che si trova al di là di ogni legge. Non è legata da nessun principio, nessuna regola, nessuna condizione. Si è meravigliati di vederla cadere su persone che apparentemente non la meritano, mentre i cosiddetti meritevoli ne sono sempre in attesa.

Da un altro punto di vista, si può anche dire che la Grazia si riversa ugualmente su tutti. Certi la ricevono

ed altri non la ricevono. Certe persone aprono le finestre del loro cuore per accogliere la Grazia e beneficiarne, mentre altre le tengono chiuse e pertanto non possono riceverla. Ma anche per tenere aperte le finestre del cuore, ci occorre una aspirazione interiore e un desiderio ardente, che non possono venirci che dalla Sua Grada.

La Grazia ci viene da Dio e scorre su di noi senza arrestarsi come il sole che manda la sua luce su tutti gli oggetti, opachi, traslucidi e trasparenti. Ma gli oggetti opachi non riflettono la luce, i traslucidi non la riflettono che parzialmente, mentre gli oggetti trasparenti la riflettono in totalità. Queste differenze non sono affatto dovute all'assenza o alla scarsità di luce del sole, risiedono nel potere riflettente degli oggetti stessi. Ugualmente noi ci impregniamo di Grazia e ne beneficiamo nella misura in cui siamo capaci di riceverla, secondo il nostro stato di preparazione e di purezza.

Ma se la Grazia è onnipresente, se non viene a noi che di sua propria iniziativa e non è governata da nessuna legge o condizione, qual'è dunque nella vita spirituale il ruolo della Sadhana? Perché praticheremo allora la Sadhana? Ecco il segreto: la Sadhana è intrapresa al fine di renderci coscienti che non possiamo raggiungere Dio soltanto con la Sadhana. Fintanto che il nostro ego persiste, noi non possiamo vedere Dio. Quando abbiamo compreso che siamo totalmente impotenti, malgrado tutti i nostri sforzi per giungere a Dio, il nostro senso dell'ego è schiacciato e noi ci gettiamo ai Suoi piedi.

E' difficile indovinare perché Dio si rivela a certi e gioca a nascondersi con altri. Questo è il Suo Lila. Non si può accusarlo di favorire qualcuno e di abbandonare gli altri. Ricordiamoci costantemente che Egli abita sempre in noi e che noi viviamo in Lui. Colui che si rivela a noi è Dio. Colui che gioca a nascondersi è ancora Dio.

Tutto è Dio. Il Guru è Dio, il Sishya (Discepolo) è Dio, l'Attore è Dio, il Testimone è Dio. Non c'è nessun altro che Dio. Realizzate questa grande verità e siate felici.

LA REALIZZAZIONE DI DIO

Dio è nello stesso tempo personale e impersonale. Egli è una Persona Impersonale, cioè Egli è non solo immanente, senza nome e senza forma, ma è anche tutto ciò che è nome e forma.

Ci sono due metodi per realizzare Dio: uno consiste nello sviluppare l'ego, l'individuo, all'infinito, l'altro nel ridurlo a nulla. Il primo è la via della conoscenza, il secondo è quella dell'adorazione. Lo Jnani dice: "Io sono Dio. La Verità universale". Il Bhakta dice: "Io non sono nulla, o Signore, Tu sei Tutto". In ambedue i casi l'ego scompare. La seconda è la via più sicura e senza pericoli: rifugiarsi in Dio e rimanere per sempre sotto la Sua protezione.

Se si vede Dio in se stessi, Lo si vede ovunque. Chiunque dica che egli è Dio ma che gli altri non lo sono, non ha mai conosciuto Dio, perché non ha fatto una buona esperienza. Se ha visto Dio

in se stesso, deve vedere in tutti la personificazione di Dio.

E' la mente agitata e mobile che ci fa percepire i movimenti all'esterno, dandoci l'illusione che il mondo del movimento è reale. Ma quando la mente raggiunge uno stato di calma perfetta e d'immobilità, allora percepiamo la Realtà immutabile nella quale cambiamento e movimento evolvono come le onde sulla superficie del mare. In verità, noi e Dio siamo uno, mai separati. E' per nostra ignoranza che ci sentiamo separati da Lui. Quando abbiamo messo fine a questa ignoranza prendiamo coscienza di essere uno con Lui, e di esserlo sempre stati.

L'Adwaitismo (Non dualità) assoluto che nega ogni manifestazione, non presenta tutta la verità. Dio è nello stesso tempo manifesto e non manifesto. Egli si manifesta come Jiva individuale (anima individuale) a causa del Lila (gioco divino). Egli si incarna di nuovo con il Suo immenso potere e la Sua conoscenza per

guidare i Jivas ignoranti - che in realtà non sono che Sue proprie espressioni sotto variate forme - verso la piena conoscenza di Lui stesso, abitante nel loro cuore.

Dwaita (Dualità) e Adwaita (Monismo o Non dualità) non sono che tappe nella nostra evoluzione spirituale. Noi cominciamo con il Dwaita. attraversiamo il Visishtadwaita (Monismo con attributi) e raggiungiamo lo scopo dell'Adwaita. Noi possiamo essere uno con Dio. Possiamo essere in Lui ed Egli può essere in noi. L'adoratore, anche dopo aver realizzato la sua unità con Dio, vuole restare un adoratore per cantare le Sue lodi e rallegrarsi di Lui.

Ecco le quattro tappe della conoscenza di Dio. Inizialmente, con una sottomissione completa, l'ego è dissolto totalmente. Essere spogliati dell'ego, significa la realizzazione dello Spirito immanente, o Dio. Prendiamo coscienza che noi e questo Spirito siamo uno. Dopo di ciò viene la visione

universale del Divino ovunque. L'universo intero è afferrato come l'espressione di questa Spirito. Noi vediamo Dio ovunque. Nella terza tappa, vediamo il manifesto e il non-manifesto come due aspetti di Una Verità che è l'uno e l'altro e quindi li supera ambedue. Questo è impensabile, incomprendibile ed inesprimibile. Noi possiamo esprimere un pò l'aspetto dinamico e l'aspetto statico, cioè la Realtà con forma e senza forma, ma ciò che è al di là, è incomprendibile ed inesprimibile. Dio è volta per volta dinamico, statico e trascendente. Anche dopo aver realizzato la Divinità suprema, c'è ancora una quarta tappa nella quale manteniamo una relazione interamente personale con Lui. E' la relazione migliore e la più dolce. Diveniamo uno con Dio e tuttavia restiamo Suoi figli. Suoi Servitori, o Suoi Amanti — due in Uno e Uno in due.

L'uomo non è niente per se stesso, ma egli è tutto quando ha realizzato

Dio e ha accordato la sua vita col Divino. Perché dimorare nel Divino, è diventare il Divino.

I grandi Maestri del mondo ci hanno tutti dato le stesse verità. Budda ci ha insegnato a purificarci e ad avere compassione di tutte le creature. Gesù Cristo ci ha chiesto di amare tutti gli esseri come noi amiamo noi stessi. Krishna ci ha insegnato a vedere il Divino in ogni persona al mondo. Maometto a sottometterci alla volontà di Dio e a divenire Suoi strumenti. Se soltanto seguiamo gli insegnamenti di questi grandi Maestri, non abbiamo più alcuna ragione di litigare tra noi su nessun soggetto.

Ramdas crede fermamente che tutte le differenti (credenze), fedi e religioni sono delle strade che portano alla stessa meta. Tutti i grandi maestri del mondo provengono da un medesimo Dio — la prima eterna causa di ogni esistenza — che sia nella Gita, nella Bibbia, nei Corano e nello Zend

Avesta, noi troviamo sottolineata con insistenza la stessa nota: la sottomissione del sé è la via suprema verso la liberazione o la salvezza.

L'AMORE

L, Amore Divino è la più alta realizzazione. Tutte le pratiche spirituali dovrebbero trovare un termine in questa dolcezza dove tutto è consumato. L'amore è la mèta ultima della ricerca. Vogliate assorbirvi in Dio che è Amore, e così divenire Sua immagine. Che tutte le nostre emozioni siano emozioni d'amore. La vita è arida e insipida se non è riempita d'amore. Siate ebbri d'amore - l'amore che vi benedice con la visione del vostro Bene-Amato. Tutte le creature sono forme del vostro Bene-Amato. Grazia, Amore e Beatitudine sono sinonimi. Tutti e tre sono uno del vostro Bene-Amato e voi siete Lui. Danzate di Gioia!

Le Vittorie dell'intelletto e i più alti voli dell'immaginazione non si possono paragonare con i trionfi dell'amore. Le discordie e i conflitti della vita non derivano che da mancanza d'amore. L'amore purifica, nobilita e santifica ogni attività della vita.

L'amore ci fa soffrire per il Bene-Amato e trasforma le sofferenze in una gioia completa. La freccia aguzza lanciata con amore inietta gioia e non dolore.

L'amore ordinario fondato su una affinità fisica è una sorgente di sofferenza sia per l'amante che per l'amato. Ma l'Amore Divino fondato sul sentimento di unità spirituale è sublime. E' una sorgente di pura beatitudine. Pertanto voi amate qualcuno non a causa dei rapporti che avete con lui ma perché voi e lui siete uno in Spirito.

L'amore all'inizio percepisce le imperfezioni; l'amore nella sua pienezza non ne vede nessuna. Vedere le imperfezioni significa tagliare l'amore in piccoli pezzi, massacrare l'amore. Così facendo, noi viviamo nel mentale. Dobbiamo andare al di là della mente. La mente deve scomparire.

L'amore spezza le barriere. Anche la

coscienza corporale è trascesa nell'ebbrezza dell'amore. Cosa dire allora delle distinzioni umane generate dall'appartenenza ad una certa fede, una certa razza o ad una certa istituzione? L'amore è una grande forza unificatrice. E' un dissolvente di tutto ciò che è differente e diverso. Crea l'unità. Ma per amare veramente, si deve avere la conoscenza del Sé. Soltanto Lui concede un amore uguale verso tutti.

L'amore genera amore e la bontà genera bontà. E' una legge che non ammette eccezioni. Le persone non ci amano perché noi non proviamo amore per loro. Dall'istante in cui noi le amiamo, il loro amore scorre verso di noi immediatamente. Quando il nostro amore va verso di loro ed il loro amore verso di noi, le due correnti si mescolano, e il risultato è un oceano di amore e di gioia. L'amore non è un mercanteggiamento, non è un dare e un avere. L'amore è una fusione spontanea di anime.

A dire il vero, non si tratta di dover amare Dio; dobbiamo sapere che Dio, che è Amore, è sul trono del nostro cuore. Con la nostra sottomissione a questo Amore Divino dentro di noi, noi diventiamo incarnazioni di questo Amore. Con il rammentarsi ed una meditazione costante, realizziamo la Sua presenza in noi, e così la nostra vita si trova riempita della Sua luce e del Suo amore. Allora il Suo amore si irradia attraverso noi, e così noi guardiamo con amore, parliamo con amore, doniamo con amore, riceviamo con amore, e agiamo con amore.

L'amore di Dio significa l'amore di tutte le creature, perché Dio è tutto, e tutto è in Dio. Egli è tutto in tutto. L'amore è coscienza dell'unità, così come l'odio è coscienza della diversità. Andate al di là di tutte le strette limitazioni. Elevatevi, afferrate il mondo in una stretta d'Amore. Il vostro luogo di residenza è l'universo tutto intero, che è il vostro stesso corpo. Viveteci in quanto è Amore!

L'AMORE DELLE GOPI PER KRISHNA

Krishna è un Avatar (Incarnazione di Dio) dell'amore perfetto. La parola Krishna significa attrazione. Egli è *l'incarnazione* della Verità Suprema manifestata nella forma umana più dolce e più affascinante, per attirare verso Lui il mondo intero. Ecco Krishna!

L'amore delle Gopi (pastorelle di Brindaban) per Krishna era meraviglioso. E' difficile trovare delle parole per definire questo amore. Moltissime persone si sbagliano pensando che l'amore tra le Gopi e Krishna fu amore ordinario sul piano fisico. Quando le Gopi pensavano a Krishna, si trovavano semplicemente perdute in Lui, dimenticando la loro persona come anche tutti coloro che le circondavano. Arrivavano ad uno stato di estasi. Tutti i loro desideri e tutti i loro pensieri temporali si smarrivano in questa estasi. Il loro amore era del tipo più

puro e più santo, grande e sublime.
Pochissime persone possono immaginare la sublimità di questo amore.

AL SADHAKA (Aspirante Spirituale)

Un Sadhaka dovrebbe avere l'occhio aperto, essere vigilante e stare in guardia. Egli dovrebbe sorvegliare da vicino i movimenti della sua mente per distoglierla a poco a poco dal cammino dell'ignoranza e guidarla sulla strada della conoscenza. Con la via della meditazione e dell'abbandono del sé, dovrebbe prendere sempre più coscienza che egli non è che un testimone. E' uno stato nel quale prende coscienza in sé stesso, dell'immortale e radiosa Verità. Infatti questa stessa presa di coscienza è la realizzazione di Dio.

Tutte le visioni di luci e di forme devono essere trascese prima che possa essere realizzata la Realtà assoluta. Le visioni costituiscono certamente degli elementi di riferimento lungo il cammino spirituale. Ma non vi ci aggrappate!

Abbandonate i vostri dubbi e ces-

sate di agitare il vostro spirito. Sentite che voi siete semplicemente un bambino del Signore, e così compenetratevi nel suo Essere. E' la strada più semplice per unirvi a Lui. Non turbate le mente con dei problemi. Siate umile, puro e gioioso, e prendete rifugio in Lui. Seguite il sentiero dritto e semplice della devozione. Aprite le dighe del vostro cuore e fate che Prem, l'amore puro, che si trova in voi, possa scorrere senza ostacoli verso i santi piedi del Signore assiso dentro di voi. Ricordatevi che la Grazia di Dio è sempre con voi. Beneficiate della Sua influenza redentrice aprendovi per riceverLa e divenite coscienti dell'Amrita Vrishti - una pioggia di nettare.

Può accadere che la mente o l'intelletto continui ad agitarsi, ma alla fine di un certo tempo questo processo dovrebbe cessare e il burro della Beatitudine Divina dovrebbe essere raccolto. Una volta eliminate le impurità, sentirete salire le pure e divine emozioni. Questo stesso stadio si trova

poi superato quando si ha l'esperienza dell'infinito silenzio della pace interiore. Qui il mutevole e ondeggiante fiume si mescola alle calme acque dell'oceano. Qui è la fine di ogni Sadhana.

Voi non potete contentare tutto il mondo. Quando la mente si sarà ritirata dentro di voi e vi troverete assorbiti nel Sé, non sarete più addolorati da quello che la gente dice di voi. Siate fedeli all' Atman dentro di voi.

Coltivate la coscienza che vi mantiene distaccato dalla mente e dalle sue attività. Non potete farlo che con il continuo ricordo del Potere Divino che risiede in voi. La disperazione e la depressione sono dei nemici sul cammino del progresso spirituale. Non permettere a nessun costo alla mente di lasciarsi deprimere. Conservate la vostra allegria e cantate il Mantra. La vostra vita deve scorrere nella spontaneità e nel naturale. Dovete acquistare la natura di un bambino.

Il bene e il male sono relativi e non si riferiscono che a dei concetti. Ciò che è buono per voi può essere male per un altro. Non ci sono dei dati fissi; ma unicamente delle forme mentali. Esiste al di là del mentale uno stato nel quale non c'è né bene né male. Lì l'intero universo vi apparirà pieno della luce di Dio.

Cosa è, dopo tutto, il giusto e il falso? Tutto ciò che vi porta verso Dio è giusto, e tutto ciò che vi allontana da Dio è falso. Non c'è più problema di giusto né di falso per colui che ha realizzato Dio, perché costui ha trascorso ogni dualità. La sua intera vita è un'offerta ai piedi di Dio. La sua vita trascorre spontaneamente per il bene di tutti. Per lui non c'è che Dio, e Dio è tutto.

Agli occhi di Dio, non c'è affatto il male. Le nostre sofferenze hanno per causa l'ego. Il sentimento di individualità, o di separazione con gli altri, è la radice di tutti i mali apparenti. Dio è

tutta bontà e tutto amore. Se voi pensate a Dio costantemente, voi potete essere felici in ogni circostanza. Se potete considerare che la volontà di Dio prevale nel mondo e che tutto accade per Suo volere, non potrete più vedere il male da nessuna parte, e non ci sarà più per voi nessun momento di sofferenza. Ecco quello che Ramdas ha vissuto.

Il male è una nostra propria creazione; non è una creazione di Dio. Se noi abbiamo la visione di Dio, non possiamo più vedere il male da nessuna parte. Quando domina l'amore, il male scompare. Il male è il frutto della mente ignorante. Se accettiamo la sovranità di Dio sottomettendoci alla sua volontà, noi amiamo tutto il mondo senza discriminazione e non vediamo più il male intorno a noi. Così come l'oscurità si dilegua davanti alla luce, il male scompare nella luce di Dio.

Dio non punisce mai. Siamo noi

stessi che ci puniamo, sempre. Noi ci infliggiamo le sofferenze per i nostri propri errori. Se abbiamo la coscienza che Dio agisce attraverso di noi, non commetteremo mai errori. Noi ci sbagliamo solo quando ci dimentichiamo di Dio.

Ognuno ha certe qualità. Noi dovremmo vedere solo gli aspetti positivi. Se ci accade di vedere dei difetti, cerchiamoli unicamente in noi stessi. Con la pratica di questo atteggiamento, vedremo scomparire il male che si trovava in noi. Se scopriamo il male negli altri e il bene in noi stessi, vedremo scomparire il nostro bene e crescere il male che ci pervade. Con la critica e la disistima degli altri noi non giungiamo che a insudiciare sempre di più la nostra mente. Il mezzo per progredire è di vedere il bene in tutto e di amare tutti. Vedere il bene negli altri, è vederci Dio, perché Dio solo è buono. Vedendo Dio negli altri, potremo facilmente realizzare Dio nel nostro cuore. Non potremo vedere Dio negli altri finché li criticiamo.

L'avversità non è affatto indesiderabile, perché solo i duri colpi della vita ci fanno apprezzare il suo vero valore; fate fronte a tutte le vicissitudini dell'esistenza abbandonandovi interamente alla pietà del Signore Onnipotente. Quando dovete traversare il fuoco della sofferenza, voi potete uscirne purificato e fortificato. Una tale sofferenza costituisce una vera Sadhana (disciplina spirituale) per raggiungere Dio. Più amara sarà la vostra sofferenza più rapido diverrà il vostro progresso spirituale. La realizzazione di Dio non consiste nel vivere nel conforto e nell'opulenza, ma nel vivere nella pace e nella libertà, quali che siano le condizioni esteriori. Una persona che ha un tale atteggiamento non è raggiunta dal dolore. Le vite della maggior parte dei grandi santi del mondo, mostrano chiaramente che essi hanno subito le peggiori sofferenze. Quando voi siete rinnegati dal mondo, diventate il fanciullo riconosciuto di Dio.

Sono eroi coloro che soffrono e si sacrificano per l'amore della Verità e di Dio. Le vie del Divino sono strane! I suoi adoratori benedetti, ai quali Egli si rivela in tutta la Sua gloria, sono portati da Lui a sopportare delle dure prove e grandi tribolazioni sia prima che dopo di essere accettati da Lui. Prima di realizzarlo, queste sofferenze hanno per obiettivo la propria purificazione, mentre dopo la realizzazione esse sono destinate alla elevazione e alla redenzione dell'umanità.

IL PROGRESSO UMANO E L'UNITÀ

La terra è il teatro nel quale si gioca il gioco della vita. E' la scena dove noi conduciamo le nostre lotte per raggiungere la suprema beatitudine della vita. E' il Karma Bhumi (il mondo dell'azione), il Dharma Kshetra (il campo del dovere), il campo dove ci prepariamo alla realizzazione del Sé. L'umanità è il cuore di questo mondo. Identificarsi con l'umanità significa identificarsi con l'universo.

La riuscita materiale non si dovrebbe ottenere a spese del progresso spirituale; tutti e due devono procedere di concerto. Avremo allora l'evoluzione integrale. L'avanzamento materiale si deve fondare su dei principi e dei valori spirituali, ed essere sottomesso al loro controllo. Solamente così potremo mantenere una giusta relazione e un buon equilibrio tra l'aspetto materiale e l'aspetto spirituale della vita, e da qui trasformare l'intera vita in una espres-

sione dello Spirito. Lo Spirito e la materia non sono affatto due entità isolate e differenti, ma costituiscono un tutto integrale.

La religione dovrebbe penetrare in tutti gli elementi della nostra vita. Oggi è di moda sostenere che la nostra vita dovrebbe modellarsi unicamente su basi secolari. Questo significa che dovremmo organizzare la vita ignorando l'anima. Ma l'uomo non è unicamente quello che sembra essere: un pacchetto di carne, di ossa, di sangue e di pelle, niente altro che una creatura vivente e agente soltanto in virtù degli impulsi e dei pensieri che vengono dalla mente. Noi dobbiamo riconoscere chiaramente che al di là della dinamica esteriore del corpo e della mente, dentro l'uomo c'è lo Spirito che è immortale. E' per il potere dello Spirito che la nostra vita si trova stimolata nelle sue espressioni multiple.

In classe, all'ospedale, all'ufficio, al mercato, all'officina e nei campi, come anche al tempio, alla chiesa o alla

moschea, noi ci dobbiamo mettere in sintonia con questo Spirito. Dobbiamo lasciarci penetrare da pensieri e sentimenti divini.

E' un errore dividere il mondo in una metà orientale e in un'altra metà occidentale. Il pianeta sul quale viviamo è uno, l'umanità è una, e Dio è uno. Tutto è venuto da un unico Dio, Se soltanto ci ricorderemo di questa realtà non ci sarà Oggetto di conflitto. E' particolarmente deplorabile che noi arriviamo perfino a combattere nel nome della religione o di Dio. In realtà queste lotte hanno per obbiettivo il potere e il denaro. Tutti i grandi Maestri hanno insegnato la stessa Verità e predicato lo stesso vangelo d'Amore.

UN NUOVO ORDINE DEL MONDO

La religione è la roccia su cui si può operare una vera rigenerazione dell'umanità. Ma questa dovrebbe portare tutti i segni di una religione universale basata sull'insegnamento dei Grandi Maestri che hanno lasciato scorrere dalle loro labbra la stessa saggezza e la stessa verità. Le rigide dogmatizzazioni, le cieche superstizioni e le tradizioni superate che hanno velato la luce originaria della cultura spirituale attraverso gli anni, devono essere abbandonate.

La felicità vera si fonda su una società ben ordinata basata su valori morali e spirituali. La vera religione dovrebbe unire l'uomo all'uomo per mezzo della realizzazione dello stesso Spirito inerente a tutti. Dio non ha caste. Caste e credenze sono nostre creazioni. Tutte le differenze e tutte le distinzioni che si possono vedere con

l'occhio dell'ignoranza sulla scena diversificata di questo mondo scompaiono nella visione esaltante, universale del Divino.

Il mondo al momento attuale attraversa una crisi. La vecchia civilizzazione crolla. Si assiste a un rimaneggiamento dei valori della vita. La lezione che può essere dedotta dalla situazione attuale per l'umanità è che la sete sfrenata di potere e di possesso porta alle lotte e alle guerre, che l'egoismo, l'avidità e l'orgoglio, tanto presso gli individui che nelle nazioni, spargono sofferenze e miserie ovunque. Da questi dolori che il mondo attualmente attraversa, un nuovo ordine deve necessariamente emergere, che si baserà su una conoscenza dello Spirito universale. Ma questo non può realizzarsi per lo sforzo dei politici, dei diplomatici e degli amministratori le cui vedute sono falsate dalle strette considerazioni di interesse personale, nazionale e razziale. La trasformazione non può essere realiz-

zata che da santi e da saggi divinamente ispirati, che hanno l'esperienza della visione universale della Verità o di Dio, che sono perfettamente esenti da ego, e il cui cuore è sempre pieno di amore per tutti.

L'amore che si limita al proprio paese, la lealtà che si circoscrive alla propria razza, alla propria religione o alla propria comunità, l'attaccamento alla sola famiglia e l'identificazione del Sé al proprio corpo, tutto ciò deriva dall'ignoranza che ci imprigiona in una gabbia più o meno grande. Spetta agli eroi lanciare la loro vita nell'Infinita vastità del Divino. L'immortalità è un diritto che deriva all'umanità dalla nascita.

L'insegnamento degli antichi Rishi mostra chiaramente che l'ignoranza dell'unica e immanente Verità, la cui natura è pura beatitudine, costituisce la causa prima della paura, della lotta e della sofferenza. I conflitti internazionali. le dispute religiose, le ingiustizie

sociali, lo sfruttamento economico e le tirannie politiche sono tutte, in ultima analisi, generate dall'egoismo che proviene dall'incapacità a realizzare l'unità e l'universalità dello Spirito. Tutti i Maestri del Mondo dichiarano unanimemente:

“O uomo, se tu vuoi la pace per te stesso e per tutti gli altri in questo mondo, conformati alla legge dell'Amore. Allarga la tua visione affinché abbracci tutti i tuoi simili e uniscili a te stesso con l'Amore. Elevati al di sopra delle credenze ristrette, dei culti, delle simpatie settarie e delle ambizioni nazionali. Dissolvi la tua vita nell'infinità di Dio!”

SPICCA IL VOLO

Slanciati sulle ali della fede e della
aspirazione.

Verso la sede del Bene Amato

Vestiti di purezza e di pace

E ricerca la Sua presenza.

Canta con dolcezza il nome del

Re dei Re

E attiraLo nel tuo cuore.

Riempi i tuoi occhi col collirio

dell'amore

E contemplato ovunque.

UNICO E' IL REALE

Ogni vita è una.
Separato da lei.
Tu cadi in una rete;
Unito a lei,
Tu sei libero.
Dì: "Io sono la vita di ogni vita".

Io sono te
Come possiamo essere due?
Quale errore questa dualità!
L'unità è la sola realtà!

GLOSSARIO

- Adwaita* - Non-dualità; Monismo
Ashram - Dimora di un santo
Atman - Lo Spirito o il Sé
Avatar - Incarnazione di Dio
Bhajan - Musica lodante Dio
Bhakta - Adoratore di Dio
Bhakti - Devozione; Amore di Dio
Buddha - (Lett. Colui che è illuminato)
Fondatore del Buddhismo
Chaitanya - Signore Gauranga, il Profeta
che insegnò l'amore di Dio
Darshan - Visita o Visione
Dharma-Kshetra - Il campo del dovere
Dwaita - Dualità, dualismo
Gita - Bhagavad Gita, il canto del Signore
Gopi - Le pastorelle di Brindavan
Guru - Guida o istruttore spirituale
Janaka - Un antico re filosofo
Japa - Ripetizione del nome di Dio
Jiva - L'anima individuale
Jivanmukta - L'anima liberata
Jnana - Conoscenza Divina
Jnani - Colui che ha raggiunto la conoscenza
del Sé
Karma - Azione o opera

- Karma Bhumi* - Il mondo dell'azione; il piano della terra
- Karma Yoga* - Lo yoga dell'azione disinteressata; l'esecuzione del proprio dovere
- Lila* - Il gioco divino
- Lokasangraha* - Il benessere o l'elevazione dell'intera umanità
- Mantra* - Parola o parole mistiche
- Maya* - Il potere d'illusione di Dio
- Moksha* - La liberazione dal Karma e dalla rinascita
- Mukti* - vedi Moksha
- Nada-Brahman* - Il suono mistico di Dio; il suono primo o primordiale, da cui emana tutta la creazione
- Nama Sankirtan* - Cantare o ripetere il Nome di Dio
- Namasmaran* - Il ricordo del nome di Dio
- Nivritti* - La rinuncia; il ritiro dall'attività del mondo
- OM - Sillaba sacra, che simbolizza Dio
- Para Bhakti* - Adorazione suprema dove l'adoratore vede Dio ovunque
- Prakriti* - La Natura, grossolana e sottile; Shakti
- Prem* - L'Amore intenso ed estatico di Dio

- Purusha* - L'aspetto di Dio sotto forma di testimone non coinvolto
- Purushottam* - L'Origine Divina Suprema
- Ram* - Lo Spirito Supremo; anche un'incarnazione la cui vita è raccontata nel Ramayana
- Ram Mantra* - Un canto contenente il nome Ram
- Ramnam* - Il Nome di Dio
- Rishi* - Saggi, coloro che hanno realizzato la Verità
- Sadhaka* - Aspirante spirituale
- Sadhana* - Pratica o disciplina Spirituale
- Saguna* - Gli attributi del Divino
- Sama Darshan* - Visione eguale
- Sama Drishti* - Visione eguale
- Satsang* - La compagnia di persone sante
- Shabda Brahman* - Il Verbo Assoluto
- Shakti* - L'Energia Divina, la potenza creatrice (aspetto femminile di Dio)
- Sishya* - Discepolo
- Sri Samarth Ramdas* - Un grande Santo del Maharashtra, India del Sud
- Upanishads* - La parte dei Veda sulla Conoscenza, i testi si riferiscono alle verità Supreme e alla loro realizzazione. Le Upanishad principali sono 108 ma

10 sono considerate le più importanti
Vairagya - Distacco e rinuncia ai piaceri del mondo

Vasudeva Sarvamithi sa Mahatma Sudurlabha - Un versetto della Bhagavad Gita, che significa "La grande Anima che sa che Vasudeva (il Supremo) è tutto, è molto difficile a trovare"

Vedanta - La fine dei Veda: le Upanishad; la scuola di pensiero indù (basata specialmente sulle Upanishad) che sostiene la dottrina del puro non dualismo o del non-dualismo condizionato (il testo originale di questa scuola è il Vedanta-darsana o Uttaramimansa o Brahmasutra. compilati dal saggio Vyasa)

Vedantino - Colui che pratica la filosofia Vedantica

Veda - L'autorità più elevata tra gli Ariani dell'India: è detto che non sono mai stati scritti da qualcuno e quindi sono liberi da quelle imperfezioni che si trovano in ogni impresa umana. Dopo essere stati dimenticati sono stati riprodotti meditando su di loro. Come sono i testi dei Veda: si trovano nel medesimo ordine e

si pronunciano nella stessa maniera, è detto che sono eterni; insegnano la natura di Brahman, e come deve essere adorato. Gli Smriti, Itihasa e i Purana amplificano soltanto il loro insegnamento. Sono i testi sacri più antichi e più autentici per gli Indù.

Vishwa Seva - Servizio universale

Visishtadwaita - Filosofia del Monismo con attributi

Zend Avesta - Testo sacro dei Parti

OM SHANTI SHANTI SHANTI

Anandashram Publications

ENGLISH

In Quest of God

In the Vision of God

Call of the Devotee

Passage to Divinity

At the Feet of God

World is God

Ramdas Speaks

Ramdas Talks

God Experience

The Divine Life

Letters of Swami Ramdas

Poems of Swami Ramdas

Stories as told by Swami Ramdas

Thus Speaks Ramdas

Glimpses of Divine Vision

The Pathless Path

Hints to Aspirants

Gita Sandesh

Krishnabai

Guru's Grace

Gospel of Swami Ramdas

Vishwamata Krishnabai

Swami Satchidananda

**OM SRI RAM JAI RAM
JAI JAI RAM**

**Che Il Vostro Cuore Sia Sempre
Pieno Della
Dolcezza Del Nome Di Ram.
A Voi Tutta La Gioia E La Pace.
Col Cuore Vi Benedico**

**Ramdas
23/4/1957**

Om Sri Ramo jai Ram jai jai Ram

Let your heart be ever
filled with the sweetness
of Ramnam.

All joy and peace to
you.

Hearty Blessings

Ramesh.

11-57

